

“I ventisei anni di Italia Nostra ad Atri”

La locale sezione di Italia Nostra ha celebrato i ventisei anni di attività a tutela del patrimonio naturale, storico e artistico di Atri e delle Terre del Cerrano.

Il convegno del 20 Giugno 2014 e la mole di documenti esposti nell'auditorium di Sant'Agostino testimoniano numerose battaglie civili e le iniziative promosse lungo l'arco della nostra vita associativa.

Erano presenti: il Presidente Nazionale di Italia Nostra Avv. Marco Parini, il Presidente Regionale dott. Giancarlo Pelagatti, il prof. Giovanni Damiani, il Sindaco della Città di Atri e numerose altre personalità civili e militari. Il materiale illustrativo esposto ha evidenziato alcuni principi basilari che hanno ispirato le iniziative della sezione.

La prima idea-guida è stata quella di considerare l'intero territorio nazionale un giacimento storico, archeologico, architettonico da indagare, recuperare e valorizzare. Pertanto la sezione atriana oltre a far conoscere, attraverso le antiche cartoline, l'impianto urbanistico della Atri ottocentesca ha promosso convegni e pubblicazioni sulle antiche fontane extra moenia, sulle monete atriane preromane (ascrivibili al III – IV a.c.), sul Museo Civico Etnografico, sulla Basilica – Cattedrale, sui beni culturali minori: folklore, dialetto, case coloniche, giardini pensili e similia.

La seconda idea-guida è stata la difesa del centro storico e del suo tessuto sociale.

Puntuali sono stati gli interventi critici e propositivi sul piano particolareggiato per gli interventi consentiti nel centro storico (1991), nella variante al piano particolareggiato del centro storico e nella variante generale al PRG (2000), nella pianificazione multilivello: piano regolatore, piano particolareggiato del centro storico, piano del parco agricolo, piano di gestione dei “Calanchi di Atri” (2011-2013).

In tutte queste occasioni è stata sempre ribadita la necessità di ristrutturare le abitazioni e recuperare il patrimonio edilizio-residenziale del centro storico, onde evitare spinte centrifughe cioè l'espulsione e il trasferimento degli abitanti verso la direzionale di Pescara o nel quartiere del Colle della Giustizia come in effetti è avvenuto. Purtroppo ciò è stato sempre disatteso, tanto che attualmente nel centro storico vi abitano stabilmente poco meno di 2000 cittadini. Di questa drammatica situazione nessuna amministrazione ha cercato di impedire che si verificasse. Solo oggi, finalmente, alcune associazioni si sono accorte di questa incredibile situazione sociale.

La terza idea-guida è stata la valorizzazione dei beni naturali e storici. Essa si è concentrata nella sollecitazione data alla Regione Abruzzo affinché il disegno di legge presentato dall'Assessore all'Ambiente Giovanni Damiani, istitutiva della Riserva Naturale Regionale guidata “Calanchi di Atri” fosse approvata dal consiglio regionale; cosa che puntualmente è avvenuta, e adesso la Riserva riscuote grande successo da parte di italiani e stranieri per l'ottima gestione che ne effettua il WWF.

Inoltre ricordiamo la festa annuale dell'albero con la partecipazione delle scuole di Atri; il potenziamento del verde pubblico con la piantumazione negli anni di centinaia e centinaia di alberi nella Villa Comunale, all'interno e all'esterno del cimitero monumentale, presso gli spazi verdi delle scuole, nelle vie e piazze; la creazione di un bosco di circa 10.000 metri quadrati in contrada Camerino di Atri; l'ottenimento dell'apposizione del vincolo ambientale da parte del Ministero sulla

Villa Comunale e sull'area che la circonda; l'apposizione nell'ingresso principale del cimitero monumentale di Atri di quattro artistici mosaici e due pregevoli vasi artistici di terracotta; la richiesta al Comune e alla Soprintendenza di apporre vincolo di tutela all'antica filanda Fioranelli quale tipico esempio di reperto di archeologia industriale locale.

Inoltre, in aderenza al decalogo nazionale di Italia Nostra approvato a Roma il 6 Aprile 2011 abbiamo espresso la netta contrarietà all'accordo di programma in deroga in quanto "strumento che vanifica la pianificazione urbanistica".

La quarta idea-guida della nostra attività è la "democrazia partecipativa".

Ricordiamo il convegno organizzato dalla nostra sezione sulla "progettazione partecipata della città" (6 Febbraio 2004) con la presenza del prof. Massimo Rossi, allora sindaco di Grottammare.

Siamo convinti che i piani di conservazione e di programmazione territoriale non possono essere operazione di pochi ma devono coinvolgere il maggior numero di cittadini. Si tratta di una concezione democratica sostanziale per stabilire tra Amministrazione e Associazione un rapporto di feconda collaborazione. Nelle decisioni in materia ambientale, la partecipazione della cittadinanza deve avvenire sin dai primi momenti, quando sono aperte tutte le opzioni. E' inutile chiamare le associazioni e la cittadinanza per pubblicizzare e ratificare decisioni già prese.

I BENI COMUNI si difendono dal basso. Perciò abbiamo sempre chiesto alle varie Amministrazioni Comunali uno Statuto municipale che permettesse ai cittadini di far sentire concretamente la propria voce nelle attività decisionali più importanti.

Ancora una volta giova ricordare il testamento intellettuale e politico di Giorgio Bassani:

"l'Italia è nostra. Nostre sono le colline, i fiumi, le coste, i centri storici, le tradizioni e gli antichi mestieri. Nostro ogni centimetro di territorio che dobbiamo difendere con passione e tenacia".

Il Direttivo